

## LUTTI UNIVERSITARI

## Giovanni Gentile

## Junior

La notizia della morte di Giovanni Gentile, junior, avvenuta in Milano il 30 marzo dopo breve malattia, è stata accolta da tutti gli ambienti scientifici italiani e in particolare da quello dei fisici, con profondo dolore. La già troppo limitata cerchia di studiosi che si dedicano alla indagine delle leggi della fisica atomica, ha perduto con il Gentile non solo uno dei suoi migliori cultori ma anche uno dei suoi più efficaci ed entusiasti insegnanti.

Giovanni Gentile, dopo aver compiuto gli studi universitari a Pisa, fu per qualche tempo a Roma e quindi a Lipsia dove sotto la guida di Werner Heisenberg ampliò la sua già vasta cultura ed affinò i suoi sensi di ricercatore. Tornato in Italia fu successivamente assistente presso l'Istituto di fisica di Roma e quindi incaricato di fisica teorica prima a Pisa e poi a Milano. Nel 1937, in seguito a concorso, fu chiamato a ricoprire la cattedra di fisica teorica presso questa ultima Università.

Allievo diretto del Fermi e dell'Heisenberg rivolse in un primo tempo le sue ricerche a varie questioni riguardanti la spettroscopia ed il ferromagnetismo, campi in cui l'ancor giovanissimo studioso riuscì a portare contributi di notevole importanza.

Il suo spirito critico lo spinse quindi, nel periodo in cui si trovava quale incaricato a Pisa e a Milano, ad affrontare alcuni problemi di carattere generale connessi con i principi fondamentali delle teorie quantistiche, nei quali egli poté affermare la sua valentia e la sua vasta e profonda cultura.

Più recentemente egli iniziò un elegante gruppo di ricerche che lo portarono a sviluppare le così dette « statistiche intermedie » e ad applicarle a vari importanti problemi. In questo gruppo di ricerche, interrotte dalla improvvisa malattia che doveva portarlo alla morte, il Gentile non solo è riuscito a generalizzare le considerazioni poste a base delle statistiche quantistiche ma ha altresì eliminato alcune gravi difficoltà presentate a bassa temperatura da un fluido il cui comportamento venga descritto dalla statistica di Bose-Einstein (per esempio l'elio liquido). Tali risultati, di grandissima importanza per lo studio della materia alle basse temperature, costituiscono di per sé soli un attestato imperituro delle eccellenti doti del Gentile.

Animato da vivissimo entusiasmo per la ricerca, sapeva spingere e guidare gli allievi nel lavoro ispirando loro un altissimo rispetto per la scienza e un profondo amore per la cultura. Il suo carattere semplice e buono, la sua scrupolosa correttezza e il suo tenace affetto per gli amici e compagni di lavoro lo rendevano, ancor più caro a tutti coloro che lo hanno avvicinato e che oggi si riuniscono per rievocare con profondo cordoglio lo scienziato e con animo straziato l'uomo.

**Prof. Edoardo Amaldi**